

Città & Regione

La storia Un aneurisma a 11 anni, la disperata corsa al Meyer, l'agonia. Poi la decisione di acconsentire allo straordinario espianto.

Il figlio muore, loro ne salvano otto

Il sì dei genitori. Cuore, polmoni, cornee, fegato, reni, pancreas, intestino e stomaco: tutto donato

Chi li ha visti ieri, nei corridoi dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze li descrive come due persone compostissime nel dolore più grande che si possa provare: due giovani genitori che, a poche ore dalla scomparsa del figlio di appena 11 anni, hanno trovato la forza per fare il regalo più grande, disinteressato e prezioso cui si possa pensare. Sono altri otto bambini che — grazie al delicato multiespianto di ieri mattina — guardano da oggi in maniera diversa al domani. Una macchina complicata che ha funzionato come un ingranaggio perfetto nel giro di pochissime ore grazie al coordinamento dei sanitari locali con i medici delle varie equipe arrivate da tutta Italia per portare gli organi ai riceventi in attesa, con il fondamentale supporto logistico del Nucleo operativo di protezione civile di logistica dei trapianti, un'organizzazione di eccellenza fiorentina. Tutto era iniziato martedì mattina, quando il bambino si era svegliato dopo una notte inquieta lamentando dei forti dolori alla testa. Subito dopo il tracollo — nella sua casa di Galliciano, sull'appennino lucchese a pochi chilometri da Barga — con la perdita di conoscenza e la prima



corsa nel più vicino ospedale in Garfagnana e poi, in mattinata, il trasferimento all'ospedale di Lucca. Una forte e improvvisa emorragia cerebrale, probabilmente un aneurisma, alla base della condizione giudicata grave fino dai primissimi momenti, che ha portato l'equipe lucchese a optare per l'ennesimo disperato trasferimento in ambulanza verso il centro specializzato fiorentino, all'avanguardia anche nel campo della neurologia infantile. Dopo poco più di 24 ore

di osservazione nel reparto di rianimazione, nella notte tra mercoledì e giovedì è stata decretata la morte cerebrale del ragazzo che frequentava la prima media in una scuola della Media Valle. Da lì, lucidi nel dolore, supportati dai pochissimi stretti familiari che li avevano raggiunti al Meyer, i genitori hanno acconsentito all'espianto degli organi. Otto, dicevamo, le vite salvate, tutte di bambini — se non coetanei — certamente di corporatura e morfologia simile, per con-

Verso Roma

Nella foto, scattata ieri mattina sul piazzale dello scalo fiorentino di Peretola, Massimo Pieraccini, del nucleo operativo di protezione civile logistica dei trapianti, trasferisce a bordo di un aereo privato, diretto nella Capitale, il cuore del piccolo lucchese scomparso, con l'aiuto dei medici romani

sentire la compatibilità degli organi, a quelli del piccolo N.G. Ad eccezione delle cornee, che necessariamente devono subire una profilassi di verifica e controllo nel centro conservazione di Lucca, dove sono state trasferite ieri mattina stessa, tutti gli altri organi hanno raggiunto i destinatari in tempi brevissimi: l'impianto viscerale — con pancreas, intestino e stomaco —, è stato prelevato dall'equipe di Bologna, che l'ha trasportato immediatamente nel capoluogo emiliano, mentre i polmoni e il cuore — in forma combinata — hanno volato tramite un collegamento privato nella capitale. Sempre a Roma, ma su gomma, è stato inviata metà del fegato — diviso in due parti tramite un'operazione «split».

L'altra metà è stata prelevata da un gruppo di chirurghi palermitani arrivati dalla Sicilia a bordo di un volo speciale, su cui sono ripartiti alle 9.30 di ieri mattina insieme al prezioso carico. Mentre i reni hanno preso le strade di Pavia e Bergamo.



Contro il tempo

Chirurghi da tutta Italia per prelevare gli organi. Poi la corsa a Roma, Palermo, Bologna, Pavia e Bergamo

po di chirurghi palermitani arrivati dalla Sicilia a bordo di un volo speciale, su cui sono ripartiti alle 9.30 di ieri mattina insieme al prezioso carico. Mentre i reni hanno preso le strade di Pavia e Bergamo.

Edoardo Lusena